



Appuntamenti settimanali

Il programma dettagliato delle Missioni Popolari è allega a questo foglietto parrocchiale

Domenica 16 ottobre

Ore 17.00 in M.V. Assunta
Battesimo di Sara Premontini

Ore 18.00 in M.V. Assunta
Concerto Chiara Pavan
con l'Ex-Novo

Domenica 16 ottobre

Ore 15.00 in M.V. Assunta
Battesimo di Alice Tambasco

Ore 17.00 in M.V. Assunta
Battesimo di Isabel Liotta

Dal 25 ottobre riprendono gli incontri settimanali dei gruppi di catechismo presso l'Oratorio San Giustino

Martedì 25 ottobre
Ore 21.00 in Casa Parrocchiale
Commissione Catechiste

Giovedì 27 ottobre
Ore 21.00 in M.V. Assunta
Adorazione Eucaristica

Venerdì 28 ottobre
Ore 19.00 in Oratorio San
Giustino Consiglio Pastorale
Parrocchiale

Le campane hanno suonato per
annunciare la nascita di
Giorgio Traverso il 10 ottobre
2015-2016 “C”



Parrocchie
di
Grignasco
e
Ara

16-10
30-10

Anno Liturgico
2015-2016 “C”

Foglietto della Settimana 24

www.parrocchiagrignasco.org - FB: “Parrocchie Grignasco - www.vittonegrignasco.it

PREGHIERA DELLE MISSIONI

Padre Santo,
ti preghiamo e supplichiamo
perché tu rimetta insieme
ciò che è separato
e riunisca ciò che è diviso.

Tramite il tuo Spirito
aiutaci a trovare l'unica
ed eterna verità:

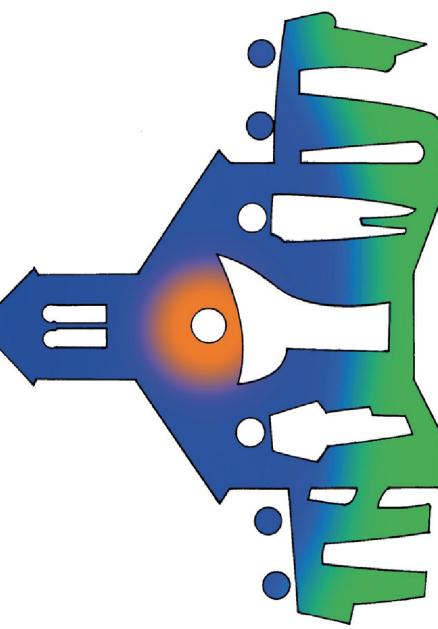
il tuo Figlio Gesù Cristo.
Anche se siamo titubanti
attrarci benevolmente a te.

Tu, o Signore, che sei fonte d'acqua
e sorgente di luce
accoglici con infinita bontà e consolaci.
Te lo chiediamo

per Gesù Cristo nostro Signore
e la Vergine Madre Maria.

Amen.
DIO TI AMA COME SEI!

DIO TI AMA COME SEI!



Missioni Popolari: Start, si parte!

Spillo di Suor Gemma

Ha avuto inizio l'8 ottobre a Boca la Missione Popolare dell'U.P.M. di Romagnano nelle comunità parrocchiali di: Grignasco e Ara, Prato, Romagnano e Cavallirio. La missione è un tempo di grazia che raggiunge il cuore dei fratelli li dove vivono.

Il gruppo missionario formato da quattro sorelle Francescane del Vangello: Gemma, Michela, Cecilia e Gabriela e da due frati Cappuccini: fra' Valentino e fra' Alberto sta già visitando le famiglie di Grignasco.

Il buon giorno si vede dal mattino! Infatti ci sono i colori dei bambini e dei ragazzi delle scuole che "con grande sacrificio" corrono al centro incontro per iniziare insieme la giornata missionaria. A loro si uniscono i genitori interessati, soddisfatti, stupiti e disponibili a condividere con i propri figli l'esperienza del canto, dell'ascolto e della colazione. Si sono avviate le iniziative previste dal programma: i gruppi di ascolto e l'incontro con le associazioni, esperienze molto positive che favoriscono il dialogo, il confronto e l'arricchimento reciproco.

Molto bella la disponibilità dei fratì che favorisce la confessione di tanta gente e tanti colloqui. Molto partecipata la predicazione al mattino e al pomeriggio con i Vespri.

La Parola di Dio riscalda i cuori e ci fa crescere nella fede. Ancora tante esperienze ci aspettano da vivere insieme con le famiglie e in comunione con le altre comunità dell'U.P.M. Vi attendiamo numerosi, non mancate.

XXIX Domenica del Tempo Ordinario

Il fariseo non ha più nulla da ricevere, nulla da imparare: conosce il bene e il male e il male sono gli altri. Ha dimenticato la parola più importante del mondo: tu.

Il pubblicano invece dal fondo del tempio non osava neppure alzare gli occhi, si batteva il petto e diceva: Abbi pietà di me peccatore. Due parole cambiano tutto nella sua preghiera, rendendola autentica.

La prima parola è tu: Tu abbi pietà. Mentre il fariseo costruisce la sua religione attorno a quello che lui fa', il pubblicano la fonda su quello che Dio fa. L'insegnamento della parabola è chiaro: la relazione con Dio non segue logiche diverse dalle relazioni umane. Le regole sono semplici e valgono per tutti. Se metti al centro l'io, nessuna relazione funziona. Non nella coppia, non con gli amici, non con Dio. Vita e preghiera percorrono la stessa strada: la ricerca mai arresa di un tu, uomo o Dio, in cui riconoscersi, amati e amabili, capaci di incontro vero, quello che fa fiorire il nostro essere.

La seconda parola è: peccatore.

In essa è riassunto un intero discorso: "sono un poco di buono, è vero, ma così non sto bene, non sono contento; vorrei tanto essere diverso, ci provo, ma ancora non ce la faccio; e allora tu perdonami e aiuta".

Il pubblicano tornò a casa sua giustificato, non perché più umile del fariseo (Dio non si merita, neppure con l'umiltà), ma perché si apre - come una porta che si socchiude al sole, come una vela che si inarca al vento - a un Altro più grande del suo peccato, che viene e trasforma. Si apre alla misericordia, a questa straordinaria debolezza di Dio che è la sua sola onnipotenza.

Commento di Padre Ermes Ronchi

Disse una parabola sulla necessità di pregare sempre senza stancarsi mai. Il pericolo che minaccia la preghiera è quello della stanchezza: qualche volta, spesso pregare stanca, anche Dio può stancare. È la stanchezza di scommettere sempre sull'invisibile, del grido che non ha risposta, quella che avrebbe potuto facciare la vedova della parabola, alla quale lei non cede.

Gesù ha una predilezione particolare per le donne che rappresentano l'intera categoria biblica dei senza difesa, vedove orfani poveri, i suoi prediletti, che egli prende in carico e ne fa il collaudato, il laboratorio di un mondo nuovo. Così di questa donna sola: c'era un giudice corrotto in una città, una vedova si recava ogni giorno da lui e gli chiedeva: fammi giustizia contro il mio avversario!

Che bella figura, forte e dignitosa, che nessuna sconfitta abbatté, fragile e indomita, maestra di preghiera: ogni giorno bussa a quella porta chiusa. Come lei, anche noi: quante preghiere sono volate via senza portare una risposta! Ma allora,

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi". E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Commento di Padre Ermes Ronchi

Il pubblicano invece dal fondo del tempio non osava neppure alzare gli occhi, si batteva il petto e diceva: Abbi pietà di me peccatore. Due parole cambiano tutto nella sua preghiera, rendendola autentica.

XXX Domenica del Tempo Ordinario

23/10 Letture: Sir 35, 15-17.20-22 Sal 53; 2 Tm 4,6-8.16-18; Lc 18, 9-14

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digjuno due volte alla settimana, e pago le decime di tutto quello che possiedo». Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Commento di Padre Ermes Ronchi

Gesù, rivolgendosi a chi si sente a posto e disprezza gli altri, mostra che non si può pregare e disprezzare, adorare Dio e umiliare i suoi figli, come fa il fariseo. Pregare può diventare in questo caso perfino pericoloso: puoi tornare a casa tua con un peccato in più.

Eppure il fariseo inizia la preghiera con le parole giuste: O Dio, ti ringrazio. Ma tutto ciò che segue è sbagliato: ti ringrazio di non essere come gli altri, ladri, ingiusti, adulteri.

La sua preghiera non è un cuore a cuore con Dio, è un confronto e un giudizio sugli altri, tutti disonesti e immorali. L'unico che si salva è lui stesso. Come deve stare male il fariseo in un mondo così malato, dove è il male che trionfa dappertutto! Il fariseo: un buon esecutore di precetti, onesto ma infelice.

Io digiuno, io pago le decime, io non sono... Il fariseo è irretito da una parola che non cessa di ripetere: io, io, io. È un Narciso allo specchio, per il quale Dio non serve a niente se non a registrare le sue performances, è solo una muta superficie su cui far rimbalzare la sua soddisfazione.

Dio esaudisce o no le nostre preghiere? «Dio esaudisce sempre: non le nostre richieste, le sue promesse» (Bonhoeffer). E il Vangelo ne trabocca: sono venuto perché abbiate la vita in pienezza, non vi lascerò orfani, sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del tempo, il Padre sa di cosa avete bisogno.

Con l'immagine della vedova mai arresa Gesù vuole sostenere la nostra fiducia: Se un giudice, che è in tutto all'opposto di Dio, alla fine ascolta, Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti che gridano a lui, prontamente? Li farà a lungo aspettare? Ci perdoni il Signore, ma a volte la sensazione è proprio questa, che Dio non risponda così prontamente e che ci faccia a lungo aspettare.

Ma quel prontamente di Gesù non si riferisce a una questione temporale, non vuol dire «subito», ma «sicuramente». Il primo miracolo della preghiera è rinsaldare la fede, farla poggiare sulla prima certezza che la parola trasmette: Dio è presente nella nostra storia, non siamo abbandonati. Dio interviene, ma non come io vorrei, come lui vorrà. Seconda, certezza: un granello di senape di fede, una piccola vedova che non si lascia fiaccare, abbatttono le mura. La preghiera è un «no» gridato al «così vanno le cose». È il primo vagito di una storia nuova che Dio genera con noi.

La preghiera è il respiro della fede (papa Francesco): pregare è una necessità, perché se smetto di respirare smetto di vivere. Questo respiro, questo canale aperto in cui scorre l'ossigeno di Dio, viene prima di tutto, prima di chiedere un dono particolare, un aiuto, una grazia. È il respiro della vita, come per due che si amano, il respiro del loro amore.

San Giuseppe

Laudato si' - Papa Francesco

Le litanie in onore di san Giuseppe – un'antica preghiera cattolica – elencano una grande quantità di titoli che vengono assegnati devotamente all'uomo di Nazareth, tra i quali: “Capo della Sacra Famiglia”, “protettore della Chiesa”, “Patrono dei moribondi” o “terrore dei demoni”. Le Sacre Scritture non conoscono tutti questi titoli onorifici, esse si limitano a chiamare san Giuseppe “giusto”. Ma anche in questa parola sono riassunte tutte quelle virtù di cui parlano le litanie del Santo: saggezza, castità, forza d'animo e fedeltà.

“Giusto” è inteso nel linguaggio della Bibbia non solo come “iustitia”, la quale senza considerare la persona giudica secondo verità, quanto piuttosto come rettitudine d'animo. In questo modo quindi il termine biblico “giusto” potrebbe essere tradotto come “Santo”, nel senso che Giuseppe era un uomo giusto, probo e buono. Questo atteggiamento si basa sull'obbedienza a Dio. A Giuseppe appare continuamente in sogno un Angelo che gli trasmette un compito. Giuseppe fa ciò che gli è stato ordinato. Egli non indugia, non dubita e non discute, fa semplicemente ciò che è giusto.

Fare ciò che è giusto davanti a Dio – non solo pensare o dire – rende retti, rende santi. Fare ciò che è giusto davanti a Dio non significa altro che vivere secondo virtù. I numerosi titoli di san Giuseppe, superati per numero solo da quelli della Madre di Dio, hanno la loro base in una doppia radice: la vocazione divina e il lavoro obbediente. In ogni vita umana risuona la chiamata di Dio. Dio ci ama per primo e prende l'iniziativa, spingendoci alla risposta, all'obbedienza, all'azione. Così il semplice artigiano di Nazareth è grande esempio di santità. Rechiamoci nel suo laboratorio per apprendere da lui come diventare santi. Se ci ritroviamo a pregare le litanie in suo onore, allora tutti i suoi titoli onorifici dovrebbero risuonare in noi e agire in modo da far domandare a noi stessi: Sono giusto come Giuseppe? Sono forte e fedele come lui? Sono un protettore della Chiesa, e mi batto per lei? Possono le mie azioni, le mie parole, il mio sorriso, la mia preghiera scacciare il male? Quello che non possono le mie forze, lo può la Grazia! Chiediamo aiuto a San Giuseppe, che non dice mai di no a nessuno.

60. Infine, riconosciamo che si sono sviluppate diverse visioni e linee di pensiero in merito alla situazione e alle possibili soluzioni. Da un estremo, alcuni sostengono ad ogni costo il mito del progresso e affermano che i problemi ecologici si risolveranno semplicemente con nuove applicazioni tecniche, senza considerazioni etiche né cambiamenti di fondo. Dall'altro estremo, altri ritengono che la specie umana, con qualunque suo intervento, può essere solo una minaccia e compromettere l'ecosistema mondiale, per cui conviene ridurre la sua presenza sul pianeta e impedirle ogni tipo di intervento. Fra questi estremi, la riflessione dovrebbe identificare possibili scenari futuri, perché non c'è un'unica via di soluzione. Questo lascerebbe spazio a una varietà di apporti che potrebbero entrare in dialogo in vista di risposte integrali.

61. Su molte questioni concrete la Chiesa non ha motivo di proporre una parola definitiva e capisce che deve ascoltare e promuovere il dibattito onesto fra gli scienziati, rispettando le diversità di opinione. Basta però guardare la realtà con sincerità per vedere che c'è un grande deterioramento della nostra casa comune. La speranza ci invita a riconoscere che c'è sempre una via di uscita, che possiamo sempre cambiare rotta, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi. Tuttavia, sembra di riscontrare sintomi di un punto di rottura, a causa della grande velocità dei cambiamenti e del degrado, che si manifestano tanto in catastrofi naturali regionali quanto in crisi sociali o anche finanziarie, dato che i problemi del mondo non si possono analizzare né spiegare in modo isolato. Ci sono regioni che sono già particolarmente a rischio e, aldilà di qualunque previsione catastrofica, è certo che l'attuale sistema mondiale è insostenibile da diversi punti di vista, perché abbiamo smesso di pensare ai fini dell'agire umano: «Se lo sguardo percorre le regioni del nostro pianeta, ci si accorge subito che l'umanità ha deluso l'attesa divina».

VII. DIVERSITÀ DI OPINIONI

Restauro della Chiesa

Parrocchiale di M. V. Assunta

Un modo semplice e utile ad incrementare la possibilità di reperire fondi per sostenere i lavori di restauro del tetto della parrocchiale è quello di utilizzare i bollettini posti in fondo alla chiesa oppure in casa parrocchiale destinati alla Fondazione della Comunità del Novarese. Si ricorda che tali donazioni sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi.

La Parrocchia ha raccolto fin'ora € 21.307,00. Mentre la Fondazione Comunità del Novarese € 35.915,00. Intanto la Fondazione CRT darà un contributo di € 34.000,00. Il contributo 8x1000 è stato approvato per un importo di € 100.000,00.

Per un errore di trasferimento di due bollettini (di € 100,00 e di € 1000,00) non è stato possibile inviare la lettera di ringraziamento, chi non l'ha ricevuta e ha fatto il versamento indicato è pregato è di segnalarlo al parroco.

Contatti —

Casa tel. 0163417140
don Enrico cell. 3391329605
mail: parrocchia.grignasco@alice.it
sito: www.parrocchiagrignasco.org
www.vittonegrignasco@alice.it
Facebook cerca: “Parrocchie Grignasco”

Evangelii Gaudium - Papa Francesco

Incontri per i separati divorziati

“Separati uniti nella fede”

Oratorio San Giustino

ultimo venerdì del mese ore 21.00
Meditazione della Parola di Dio

Casa Parrocchiale
mercoledì alle ore 21.00

Adorazione Eucaristica per le vocazioni

Monastero giovedì ore 15.00
Adorazione Eucaristica

M. V. Assunta
ultimo giovedì del mese alle ore 21.00

Lodi mattutine

M.V. Maria Assunta venerdì ore 9.00

Coroncina Divina Misericordia, Rosario e Corona Angelica

M. V. Maria Assunta
venerdì ore 15.00

Confessioni

M. V. Maria Assunta
venerdì dalle ore 9.30 alle ore 10.30

Neonati

Bella usanza è suonare le campane per la nascita di un bambino avvisare il “don”.

Matrimoni e Battesimi

Prendere contatti con don Enrico la data della celebrazione.

Si fa presente che i documenti del matrimonio hanno validità 6 mesi.

Per dialogare con il “don”

Concordare telefonicamente

164. Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o “kerygma”, che deve occupare il centro dell’attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Il kerygma è trinitario. È il fuoco dello Spirito che si dona sotto forma di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l’infinita misericordia del Padre. Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: “Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti”. Quando diciamo che questo annuncio è “il primo”, ciò non significa che sta all’inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l’annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell’altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti. Per questo anche «il sacerdote, come la Chiesa, deve crescere nella coscienza del suo permanente bisogno di essere evangelizzato».

165. Non si deve pensare che nella catechesi il kerygma venga abbandonato a favore di una formazione che si presupporrebbe essere più “solida”. Non c’è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio. Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l’approfondimento del kerygma che va facendosi carne sempre più e sempre meglio, che mai smette di illuminare l’impegno catechistico, e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi. È l’annuncio che risponde all’anelito d’infinito che c’è in ogni cuore umano. La centralità del kerygma richiede alcune caratteristiche dell’annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l’amore salvifico di Dio previo all’obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un’armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche...

Segreteria parrocchiale:

martedì e mercoledì
dalle 9.30 alle 11.30
ufficio: 0163417140
mail:
segreteria@parrocchiagrignasco.org

